



## Omelia del 1 maggio 2020

Gv 6,52-59

Oggi la Chiesa coglie questa occasione di questa festa civile, della società, così ormai tradizionale, radicata in tutto il mondo – quasi – della Festa del lavoro per introdurre, o meglio reintrodurre, e così aiutarci ad uno sguardo cristiano, che nasca dalla fede, sul lavoro.

Per questo annuncia queste due letture, la prima, quella della Creazione, e il Vangelo, per due motivi probabilmente: perché da una parte si parla di Gesù come il “figlio del falegname”, e quindi si indica, si guarda a san Giuseppe lavoratore, falegname, come colui che ha insegnato a Dio a lavorare, a lavorare da uomo, ha insegnato a Dio a dire umanamente il nome papà, *abbà*, e ha insegnato a Dio fatto uomo a lavorare come ogni uomo fa sulla terra; ma questo Vangelo la Chiesa lo annuncia anche per introdurre questo richiamo che il Signore Gesù fa per correggerci da uno sguardo che tende sempre ad abituarci, uno sguardo a cui anche noi siamo avvezzi, e cioè quello sguardo che, invece che portarci dallo stupore al riconoscimento del Mistero che c’è nella vita, si ferma a quello che conosce. Questa amarezza con cui il Signore dice: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria». E lì non può... il Mistero è come fosse impotente.

Questo è lo sguardo che la Chiesa vuole correggerci anche rispetto a un’attività così importante come quella del lavoro. L’ha sempre detto, il Cristianesimo, introducendo una novità rivoluzionaria, che il lavoro non è una condanna, che il lavoro non è una schiavitù, ma il lavoro innanzitutto è quello di Dio, che lavora sei giorni e il settimo si riposa e che la creazione è il Suo lavoro.

E il Cristianesimo ci ha sempre insegnato che non solo non è una schiavitù, tanto che Dio stesso, facendosi uomo per la maggior parte dei Suoi anni della vita, ha lavorato da falegname, ma anche che il lavoro è collaborare a questa grande creazione.

Lo abbiamo sentito tante volte – penso – a catechismo, o comunque la Chiesa lo ha sempre detto, riannunciato, ma forse lo abbiamo sempre preso, appunto, con quello sguardo di scontatezza che ci fa perdere il Mistero presente. E chissà quante poche volte abbiamo lavorato davvero con l’idea che partecipavamo alla creazione!

E invece in questi giorni abbiamo fatto delle scoperte nuove. In questi giorni in cui non siamo potuti andare a lavorare, in cui abbiamo dovuto fare lo *smartworking*, lavorare nelle nostre case, abbiamo scoperto che il lavoro ci manca. Abbiamo scoperto che non solo non è una schiavitù, ma che è una dimensione di cui abbiamo bisogno, che c’è molto di più, che il lavoro non coincide né con lo stipendio, né col posto di lavoro – anche se preghiamo in questa Messa che non venga meno lo stipendio per molti, per tutti i lavoratori – ma il lavoro è molto di più. Il lavoro costruisce la nostra persona, il lavoro è parte necessaria alla nostra vita, non perché produciamo! San Giuseppe non è ricordato per i manufatti, le sedie, i tavoli che ha costruito, ma perché in quel lavoro di falegname ha fatto molto di più.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)



Il lavoro è partecipazione a una costruzione molto più grande di ciò che si produce. Il lavoro per il Cristiano è la costruzione di sé: ciò che importa nel lavoro, la ragione del lavoro non è quello che si produce, ma quello che si diventa, producendo.

Quando noi faticiamo, quando noi lavoriamo costruiamo noi stessi e questo è il più grande contributo che diamo a tutti, a noi stessi e alla società: si chiama vocazione. Il Signore ci costruisce, ci fa diventare uomini, ci fa diventare noi stessi dentro alla grande esperienza del lavoro. Per questo non corrisponde all'impiego, non corrisponde allo stipendio. Abbiamo lavorato e lavorato molto in questi giorni stando a casa; hanno lavorato i nonni, hanno lavorato i genitori, hanno lavorato tutti, perché tutti in questi giorni abbiamo costruito noi stessi, sbagliando, correggendo, cadendo, rialzandoci... ma questo è il grande lavoro: partecipare alla creazione del mondo costruendo e in qualche modo "creando" noi stessi.

Domandiamo che questa giornata, questa festa di San Giuseppe lavoratore, sia un'occasione per noi per riscoprire quello di cui abbiamo fatto esperienza in questi giorni in cui il lavoro in qualche modo ci è stato tolto; perché noi cristiani possiamo portare questo grande contributo ai nostri fratelli uomini: siamo noi stessi, è la nostra vita, è la nostra persona che costruiamo ogni giorno quando andiamo a lavorare.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)